

# Quarto d'Altino dice no all'inceneritore

*Il veto sull'impianto di Bonisiolo espresso nell'assemblea organizzata dal Comune*

Lorenzo Baldoni

QUARTO D'ALTINO

Quarto d'Altino dice no all'inceneritore presentato da Unindustria Treviso nel 2005. Nel corso di un'assemblea organizzata dall'amministrazione comunale l'assessore all'Ambiente Enrico Nacca ha ribadito piena contrarietà al progetto che interesserebbe il territorio altinate se fosse realizzato, come previsto, a Bonisiolo di Mogliano Veneto ai confini con la località Le Crete e nelle vicinanze di un asilo nido. Di qui la proposta di promuovere assieme a tutti gli altri comitati (Mogliano, Marcon, Silea, Casale sul Sile e

Roncade) un presidio a palazzo Ferro Fini sede del consiglio regionale. Nel corso dell'incontro sono stati illustrati i contenuti di un emendamento presentato in sede dell'approvazione della finanziaria 2010 che vede primi firmatari i consiglieri regionali Pietrangelo Pettenò del Prc-Sinistra Europea, Nicola Atalmi dei Comunisti Italiani e Gianfranco Bettin dei Verdi e che servirebbe a "vietare in modo chiaro e perentorio ogni autorizzazione di nuovi impianti di combustione di rifiuti speciali, in assenza di un Piano per i

Rifiuti Speciali approvato in Consiglio regionale". Intanto dai comitati è partita una campagna di pressione via web, con lettere ai consiglieri regionali chiedendo loro di sottoscrivere l'emendamento di Pettenò. «È indispensabile una azione che metta la parola fine all'inaccettabile proposta di realizzare due inceneritori per rifiuti industriali a Bonisiolo di Mogliano Veneto e a Silea» è stato ribadito. «Abbiamo voluto promuovere una iniziativa forte in sintonia con quanto da tempo richiedono i comitati popolari che sul territo-

rio si battono contro la proposta di inceneritori di Unindustria trevigiana - ha aggiunto Renato Cardazzo segretario veneto del Prc-Federazione della Sinistra - non solo per contrastare una scelta pericolosa per la salute, ma anche per segnare una svolta in materia di rifiuti che valorizzi le politiche di riduzione, recupero, riuso, riciclo e, più in specifico per i rifiuti da cicli produttivi, una trasformazione radicale del modello di sviluppo che punti a politiche di "rifiuti zero", come già avviene in gran parte d'Europa».